

Meditazione Seconda. Il MISTERO nascosto da secoli

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Quando un giorno Luisa Piccarreta chiese a Gesù perché queste verità non le aveva rivelate quando Lui e la Madre erano sulla terra, Gesù le rispose che non aveva potuto farlo perché "la creatura era ancora troppo bambina nelle cose di Dio, e non avrebbe potuto capirle". D'altra parte, come disse Gesù a Nicodemo (quando si recò da Lui di notte): "Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del Cielo?" (Gv 3,12). Appaiono ora anche più chiare le altre parole di Gesù: "Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e portare a compimento l'opera sua" (Gv 4,34). Cioè, Gesù, rifacendo, nei suoi atti vissuti sempre tutti nella Divina Volontà, rifacendo in modo divino tutti gli atti delle creature - da Adamo decaduto fino all'ultimo uomo che sarà sulla terra -, ha, in Sé, riportato l'uomo a vivere nel progetto iniziale di Dio, a dare a Dio cioè, in ogni suo moto di vita, in ogni suo atto, una continua risposta divina d'amore all'Amore divino di Dio. Ed ora Gesù si attende che noi prendiamo questi atti che Lui ha già rifatti in modo divino per ognuno di noi e, facendoli nostri, diamo al Padre lo stesso amore e la stessa gloria divina che Lui, suo Unigenito Figlio Divino, Gli dà. Ed è questa l'acqua che ci disseta fino a diventare in noi "sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14): questa vita vissuta nella Divina Volontà, questi atti vissuti in modo divino con l'unico scopo di dare a Dio gloria divina! E' questo veramente il vero "dono di Dio", la vera "acqua viva" (Gv 4,10) che ora il Signore attende che Gli chiediamo.

E solo ora, con questo "Dono", si possono realizzare in pienezza le parole di Gesù: "Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi... Qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio" (Gv 14, 12-13): mettendo i nostri atti in quelli di Gesù, prendendo per noi facendoli nostri, gli atti della

Santissima Umanità di Gesù, nella Divina Volontà potremo moltiplicare all'infinito le nostre opere divine, moltiplicheremo all'infinito le vite divine, dando al Padre infinita gloria divina, negli atti divini del Figlio (che abbiamo fatti nostri), nell'Unica Volontà Divina che è nelle Tre Divine Persone. Ed è proprio la Terza Divina Persona, lo Spirito Santo, che il Padre ci manda nel nome del Figlio (cfr. Gv 14, 25), che ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà e farà comprendere le parole di Gesù.

Questa vita nella Divina Volontà ci dà la vera pace (interna ed esterna) promessa da Gesù, la vera comunione con la Trinità. Nella vita vissuta versando ogni nostro atto nell'unità della Luce del Divino Volere, vivremo di quella pace divina che ci dà Gesù, e che invece il mondo (il vivere nella volontà umana) non può dare (cfr. Gv 4,27). Vivendo nella Divina Volontà, facendo nostri gli atti di Gesù, vedremo veramente il Padre, vivremo della sua Vita, ed il Padre compirà in noi le sue opere divine: "Filippo, chi ha visto Me, ha visto il Padre... Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me?... Il Padre che è in Me compie le sue opere" (Gv 14,9-10). Sono gli atti di Gesù, fatti nostri, che compiono con il Padre le opere del Padre.

Alla luce di queste Verità sulla Vita vissuta nella Divina Volontà - come ci viene insegnato in modo mirabile in questi Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta - risulta ora pure più chiaro ciò che Gesù intende quando dice: "Chi rimane in Me ed Io in lui, fa molto frutto, perché senza di Me non potete far nulla" (Gv 15,5): con la vita di Gesù in noi, che abbiamo fatta nostra, diamo al Padre gli stessi frutti dati da Gesù; ed il Padre compirà in noi - perché fusi in Gesù, quindi altrettanti Gesù - le stesse opere che compie nel Figlio suo umanato.

San Paolo, nella sua lettera ai cristiani di Colossi, scrive: "Non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua Volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale" (Col 1,9). E nella lettera agli Efesini aggiunge: "Egli (Dio) ci ha fatto conoscere il mistero della sua Volontà... il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo e quelle della terra" (Ef 1,9-10). Dunque, la Divina Volontà è oggetto di conoscenza, la più sublime, ed è anche un mistero "nascosto da secoli eterni nella mente di Dio" (cfr. Rom 16,25; Ef 3,1-5. 9-12; etc.).

Vogliamo quindi, nella Divina Volontà, facendo nostra la preghiera di Gesù, chiedere, in Lui, al Padre, l'effusione abbondante dello Spirito Santo sulla Chiesa e su tutta l'Umanità, perché Gesù ci ha detto: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà" (Gv 16 12-15). Vivendo noi fusi parte per parte in Gesù, ogni nostro atto negli atti di Gesù, parteciperemo di ciò che Gesù possiede. "Io ho fatto conoscere loro il tuo Nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e Io in loro" (Gv 17,26). "Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3): queste conoscenze che Gesù ci sta disvelando riguardo ad una vita vissuta nell'unità della Luce dell'Unica Volontà che è nelle Tre Divine Persone, ci fanno fare comunione con la vera Vita di Dio, ci mettono nella eternità di Dio,

nella vita eterna. La nostra vita sarà allora veramente una in Dio, una nella Vita stessa di Dio; i nostri atti saranno 'uno' nell'Atto Unico ed Eterno di Dio: "Tutti siano una sola cosa. Come Tu, Padre, sei in Me ed Io in Te, siano anch'essi in Noi una cosa sola" (Gv 17,21).

Punti di meditazione:

1. **"Non avrebbero potuto capire"**. La vita nella Divina Volontà presuppone la conoscenza e comprensione del Dono di Dio, cosa che è possibile solo in un'anima che abbia le dovute disposizioni per accoglierlo. Quali sono queste disposizioni? Certamente una grande apertura del cuore e della mente, che rifugga sia da ogni aprioristico pregiudizio sia dallo scoraggiamento dinanzi a qualche incipiente ed iniziale difficoltà nel comprendere. Ma prima ancora di questo, ci deve essere nell'anima una maturità spirituale interiore dipendente da un cammino di santificazione già scelto e intrapreso. A me personalmente, la Scuola della Divina Volontà appare come una sorta di "Università" della fede e della spiritualità, a cui si accede non agli inizi della conversione e della vita di santificazione, ma quando già un percorso di fede è stato intrapreso e ben battuto, percorrendo tutte le progressive tappe di crescita. E' sempre mia ferma convinzione che questo Santissimo Cammino sia il naturale compimento e lo sbocco di quella particolarissima (e poco compresa) eccellente forma di consacrazione a Maria come schiavi di amore ("Totus Tuus") insegnata, a suo tempo, dal grande santo mariano San Luigi Maria Grignion da Montfort (1673-1716), che tra l'altro fornisce tutta l'impalcatura dottrinale e spirituale necessaria per poterla correttamente comprendere. Fin dai tempi degli antichi Padri della Chiesa, la via della santità era nettamente distinta in tre diverse fasi: i principianti, i proficienti e i perfetti. I primi sono i "neoconvertiti", coloro cioè, che accogliendo la Grazia e la Luce, hanno riconosciuto di essere grandemente peccatori e, sinceramente pentiti, hanno deciso di lasciare le tenebre del peccato mortale per vivere nella luce dei figli di Dio. I proficienti sono coloro che non si accontentano di una vita di fede "comune", ma decidono di andare avanti, di impegnarsi un poco di più nella preghiera, in un uso più frequente e migliore dei sacramenti, nella lotta ad ogni forma di peccato volontario e deliberato, anche quando avesse come oggetto materia lieve (il peccato veniale). I perfetti non sono quelli che sono già santi, ma coloro che, con ferma risoluzione e decisione, decidono di intraprendere e percorrere il santo viaggio che porta alla santità: a questo stadio si prega molto e bene (è sempre presente l'orazione mentale, l'adorazione eucaristica frequente se non quotidiana, il santo Rosario completo, la lettura spirituale), la frequenza massima e ben vissuta ai sacramenti (santa Messa e santa Comunione quotidiane, confessione settimanale), un discreto impegno nella vita di sacrificio, abnegazione e penitenza, uno sforzo di combattere tutti i propri vizi e difetti, di conoscere e correggere tutte le imperfezioni, di crescere in ogni virtù. In termini "mariani", questi tre stadi corrispondono a chi fa, in obbedienza alle richieste della Madonna di Fatima, la consacrazione al cuore immacolato di Maria, il cui unico requisito è che non si viva in stato di compromesso col peccato mortale (principianti); poi ci sono coloro che iniziano ad impegnarsi un po' di più nella vita

spirituale ed ascetica e e nella conoscenza e obbedienza ai voleri della Madonna, e si consacrano alla Madonna come "servi" (proficienti); infine ci sono quelli che anelano alla santità, cioè alla perfezione della vita cristiana che comporta l'esercizio eroico delle virtù, che possono fare la consacrazione "totus tuus", come schiavi di amore, scegliendo liberamente di fare sempre e tutto ciò che conoscono essere il volere di Maria santissima. Il cammino della Divina Volontà, evidentemente, è adatto per chi si trova "al terzo livello", ossia intende santificarsi sul serio, non rifiutando a Dio nulla e per nessun motivo. Si tratta cioè di un'anima che non pone limiti nel "fare" la Volontà di Dio e che può agevolmente comprendere cosa significhi "essere e agire *nella* Volontà di Dio" e cominciare a viverlo, per la massima santificazione non solo di sé ma del creato intero, per la massima glorificazione di Dio e per la massima riparazione dei peccati del mondo. Come un principiante non capirebbe (perché non ne è in grado) un'acca della Divina Volontà, così ai tempi di Gesù l'immaturità spirituale generalizzata non avrebbe consentito praticamente a quasi nessuno di comprendere e quindi di accogliere il Dono.

2. **"Vi do la mia pace, non come la dà il mondo"**. Come tante volte sottolineato, chi inizia a vivere nella Divina Volontà gusta e vive una pace (interna ed esterna) talmente profonda, soave e soprannaturale da rendersi subito conto di non averla mai vissuta e provata. Dio è pace assoluta e mare pacifico e la pace che sente il cuore dell'uomo è direttamente proporzionale a *se e quanto* fa la volontà di Dio, così come l'agitazione, il turbamento, il disordine, la concitazione, la fretta, la collera, l'impazienza, l'ira, lo sdegno (e affini) sono direttamente proporzionali a quanto si vive di volontà umana. Sono leggi quasi algebriche e dinanzi a tale "*aut*" - "*aut*" "*tertium non datur*", ossia non c'è una terza via a queste due: o nella pace o nell'agitazione, o nella Volontà Divina o nella volontà umana. Il mondo dà (a volte) quella povera e misera pace che dipende dall'assenza di gravi motivi di contrasto o, altre volte, da una coscienza addormentata nel vizio che anestetizza la sofferenza e il dolore che ci autoprovochiamo quando facciamo e compiamo la nostra volontà. Ma è sempre cosa che dura poco, precaria, destinata a cedere il passo a continue e volte improvvise esplosioni. L'anima che vive di questa pace è come un campo minato, in cui al primo passo falso l'apparente tranquillità esplode e si scatena il finimondo. Al contrario, l'anima che vive della pace di Gesù, che è la pace di chi vive nella Divina Volontà non è scossa e turbata da nulla, si trattasse anche delle più gravi sciagure, delle più angoscianti fonti di preoccupazione, delle più inquietanti e pericolose avversità. Riposa pacifica nel mare Divino del Fiat Supremo e non si turba di nulla, non si agita per nulla, non si mette in pensiero per nulla, continuando ad operare, pensare e parlare soavemente, potentemente ed efficacemente nel Divino Volere, affidando a Dio ciò che è già grande di lei, prendendo ogni cosa dalle sue Mani e santificandosi nella Divina Volontà, lodando Dio sempre e in ogni luogo, nascosta e protetta dentro l'interiorità del proprio cuore che non cessa di unirsi in tutti gli atti al Divino Volere e di pronunciare il suo costante, vero e ininterrotto "Fiat"!
3. **"Se tu conoscessi il Dono di Dio!"**. Queste parole pronunciate da Gesù alla donna Samaritana al pozzo di Sichem - che la liturgia della Chiesa non a caso ci presenta nella

terza Domenica di Quaresima del primo ciclo liturgico - erano profetiche del "Dono" supremo che Egli molti secoli dopo avrebbe rivelato e a cui lo Spirito Santo, che "ricorda tutto quello che Gesù ha detto, lo fa comprendere e guida alla Verità tutta intera" inevitabilmente e infallibilmente porta chi non vi oppone resistenza. Queste parole Gesù le ripete a chi entra in un primo contatto col Dono della Divina Volontà, perché si renda conto che questa non è "una spiritualità" tra le tante, non è un "optional" che semplicemente abbellisce la vita interiore e di cui si può, frettolosamente e incautamente, scegliere di fare a meno: "la mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita! Tu apprezzalo ed amalo e fallo conoscere a quanti ne vedi disposti" (vol. 11, 8 Marzo 1914). Richiede certamente preparazione remota e prossima e buone disposizioni interiori, ascetiche e mentali per essere accolto e compreso. Ma penso che, per chi lo dovesse rifiutare, sorgerà un triste giorno in cui si morderà le mani, perché avrà perso il treno che lo avrebbe portato al massimo grado di santità sulla terra e al massimo della gloria in cielo. La vita terrena è una e noi non possiamo né fermare il tempo, né tornare indietro per rivivere ciò che non abbiamo passato o cambiare decisioni a suo tempo sbagliate; possiamo solo scegliere liberamente cosa fare di quello che ci resta da vivere. Chi ha intrapreso questo viaggio vive di due sole parole, che costituiscono la sintesi di tutto ciò che è e sarà: "I. N. R. I." (Io Non Ritorno Indietro), cioè persevera senza alcuna titubanza o ripensamento in questa via qualunque cosa accada, perché chi mette mano a questo Divino Aratro e poi lo lascia o si volge indietro, oltre a non essere adatto per il Regno della Divina Volontà, fa la più grossa sciocchezza e pazzia che si possa immaginare; e "Fiat", perché progressivamente scompaiono le zone in cui si fa la volontà propria e scompaiono i momenti e gli atti compiuti nella volontà propria. L'anima, progressivamente, giunge a fondersi e perdersi nei Divini Voleri e ad essere un canto ininterrotto di quell'amore ininterrotto a Dio compiuto nell'umanità di Gesù ("Gesù, ti amo con la tua volontà"), che forma la divina sinfonia terrena dell'anima nell'attesa di unirsi al coro delle Lodi Eterne a Sua Divina Maestà.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "O Divina Maria, io sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Per esserlo perfettamente non mi basta nemmeno più essere tuo schiavo d'amore, ma occorre essere un'altra Te stessa, la fusione piena e assoluta con Colei che non conobbe nemmeno l'ombra dell'umana volontà, ma visse di Divina Volontà e fu null'altro che la Divina Volontà vivente e operante nella più Eccelsa delle creature: Tu, incanto del cielo e capolavoro dell'Altissimo. Nessuno può pensare di raggiungere le tue vette ineffabili di grandezza e santità, ma Tu puoi aiutarmi a raggiungere quella che Dio ha stabilito per me: e io null'altro ti chiedo se non di farmi conoscere il Dono che tu per prima e perfettamente hai conosciuto, accolto e vissuto in pienezza, perché muoia l'obbrobrio della mia volontà umana per vivere solo, sempre e in tutto in quella Divina".

Fioretto del giorno: Esercitarsi in qualche "giro" nelle creature per offrire a Dio il "grazie, ti amo e ti benedico" a nome di esse, "portando" in loro gli atti di Gesù per offrirli al Padre.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: "TOTUS TUUS! I.N.R.I.!FIAT! Gesù ti amo con la tua volontà! Ave Maria!"